

ri verso la metà del Secolo Secondo Cristiano; e certamente s'egli scrisse quel Libro a' tempi di San Pio I. Papa, ciò dovette avvenire circa l' Anno 150. Per conseguente scrivendo l'Autore del Frammento, avere Erma composto quel Libro *Nuperrime temporibus nostris*: a chi mai più ragionevolmente si può attribuire questo Frammento, che al sopra lodato Caio, che visse ne' seguenti anni del medesimo Secolo? Notisi ancora che quì non si parla dell' *Epistola di San Jacopo*, perchè allora non peranche ammessa nel Canone. Finalmente scrive l'Autore del Frammento: *Apocalypsim etiam Johannis & Petri, tantum recipimus, quam quidam ex nostris legi in Ecclesia nolunt*. Convengono appunto tali notizie a i tempi di Caio, perciocchè Eusebio nel Libro III. Cap. 25. annovera tra i Libri dubbiosi l' *Apocalisse di Pietro*, ma non la rigetta quasi fattura degli Eretici. Per testimonianza ancora di lui, Clemente Alessandrino si servì non men di quella Apocalisse, che dell' *Epistola di San Barnaba*. In oltre il Sozomeno nel Lib. VII. Cap. 19. lasciò scritto, ch'essa Apocalisse in quibusdam Ecclesiis Palæstinæ usque adhuc singulis annis semel legi. Quanto all' *Apocalisse di San Giovanni*, sappiamo, che a' tempi del suddetto Caio era tuttavia disputata, nè peranche ammessa nel Canone; e pure è quì rammentata con onore. Correva allora per le mani de' Popoli Cristiani la Lettera spuria dell' Apostolo *ad Laodicensēs*, di cui si serviva Marcione per sostenere i suoi delirj. Quì essa è rigettata. Impariamo in oltre da questo Frammento, che correva un'altra Epistola attribuita al medesimo San Paolo, come scritta *ad Alexandrinos*, di cui non so, se alcuno abbia fatta menzione. Ed essendo che questo Scrittore non fa parola dell' *Apocalisse di San Paolo*, menzionata da Santo Agostino e da Sozomeno, viene a confermarfi l'opinione di Giovanni Ernesto Grabe, il quale nello Spicilegio de' Padri stimò, che tale impostura solamente uscisse fuori nel Secolo IV. dell' Era Cristiana. Quì anche troviamo menzionato *Librum Psalmorum* fabbricato dall' Eresiarca Valentino. Il solo Tertulliano, per quanto io sappia, nel Lib. *de Carne Christi* Cap. 20. indicò tali Salmi con dire: *Nobis quidem ad hanc speciem Psalmi patrocinabuntur, non quidem Apostatae, & Hæretici, & Platonici Valentini, sed sanctissimi & receptissimi Prophetæ David*. Segno è ancor questo della rara antichità del suddetto Frammento. Che poi sia stato quel *Mitiades*, Eretico, di cui quì si parla, lascerò che altri l'indovini. Ora ecco il Frammento stesso esposto a gli occhi de gli Eruditi tal quale si truova nell' antichissimo Codice Ambrosiano, cioè con tutti gli errori di quell' ignorante Copista, i quali nondimeno non ne sminuiranno punto il raro pregio.